

«Pitesai, finalmente quadro chiaro»

Cautela da Confindustria Romagna e Nanni (Roca) dopo la pubblicazione del piano per la transizione energetica

Il ministero della Transizione ecologica ha pubblicato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee per le attività di ricerca e produzione di idrocarburi (Pitesai). La pubblicazione del Piano arriva dopo una serie di rinvii, tanto che era prevista dalla legge 12 del 2019, ma almeno mette fine alla moratoria sulle attività estrattive. Peraltro la pubblicazione del documento cade in piena discussione sull'aumento della produzione nazionale, anche per far fronte all'attuale crisi energetica e al conseguente maxi aumento delle bollette per famiglie e imprese. Il documento è composto di oltre 200 pagine più diversi allegati tecnici. L'Emilia Romagna (dove in mare si produce solo gas) è inserita in zona A con Veneto e Friuli: «Tale zona, che come istituita si estendeva per circa 13.300 km quadrati, è stata ridotta di circa il 70% e la superficie in cui è possibile presentare nuove istanze è di 4.016 km quadrati (il 30% dell'area della zona marina)» si



Una piattaforma

legge nel Pitesai.

I primi commenti sono improntati alla cautela. «Finalmente il tanto atteso Pitesai è stato approvato: dopo anni di incertezze, ora c'è quantomeno un quadro chiaro e definito in cui potersi muovere e pianificare il futuro di un settore vitale per l'economia del territorio romagnolo e nazionale» dice Confindustria Romagna. In attesa di approfondire un documento «molto cor-

poso e tecnico, vale la considerazione che la certezza delle regole è il prerequisito indispensabile a qualunque intervento: per questo motivo, i continui rinvii del piano hanno congelato in questi anni importanti opportunità di investimento in nuove attività». Questa sospensione «è stata resa ancora più drammatica dall'esplosione dei prezzi del gas sul mercato nella seconda parte del 2021: ora, accanto all'auspicato revamping dei pozzi autorizzati nel breve termine, si può ragionare nel medio e lungo termine su nuove autorizzazioni, per renderci energeticamente meno dipendenti dalle importazioni e impostare una strategia composita e lungimirante che davvero ci guidi nella transizione energetica». «L'importante è che ora ci sia un documento sul quale aprire una discussione, andrà letto attentamente riga per riga» aggiunge Franco Nanni, presidente del Roca, le aziende del settore energetico.

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA